



Oggetto: [ID 2248] PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, “Progetto di adeguamento dell'impianto di recupero totale di rifiuti di San Zeno, Arezzo”, ubicato in località San Zeno, nel Comune di Arezzo (AR).
Proponente: AISA IMPIANTI S.p.A.
Parere ai fini della Valutazione di Incidenza

In riferimento alla richiesta di parere in oggetto pervenuta con nota prot. 0432747 del 02/08/2024, si rileva quanto segue.

1. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

Si richiama, di seguito, la principale normativa del Settore scrivente:

- le Dir. C.E. nn. 43/92 e 147/09;
- il D.P.R. n. 357/97;
- il D.lgs. n. 152/06;
- la L.R. n. 30/2015 che, in particolare all'art. 88 che disciplina l'attivazione del procedimento di Valutazione di Incidenza, ai sensi all'articolo 5 del d.p.r. 357/1997, per progetti o interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti o necessari alla gestione dei siti, ma che interessano in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000;

2. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE ALL'ART.40 DELLA L.R.10/2010 DI COMPETENZA DEL SOGGETTO CHE SCRIVE

- Ad integrazione della documentazione è stata prodotta dal proponente una *Valutazione degli effetti del Progetto di adeguamento dell'impianto di recupero totale di rifiuti di San Zeno, Arezzo su habitat, specie e obiettivi di conservazione della ZSC “Bosco di Sargiano”*; il cui focus è centrato su quanto richiesto all'avvio del procedimento dallo scrivente Settore, con contributo ns. prot. 0356233 del 25/06/2024 e cioè, sinteticamente:
 - 1) individuazione degli effetti su habitat, specie e obiettivi di conservazione della ZSC “Bosco di Sargiano”, considerando anche gli effetti cumulativi prodotti da altre fonti emissive in atmosfera già operanti nell'area (altri impianti industriali, traffico veicolare, ...)
 - 2) approfondimento del tema della possibile formazione di piogge acide, che si formano per reazione degli ossidi di zolfo e di azoto con l'acqua atmosferica, con formazione di acido solforico e acido nitrico e degli ulteriori effetti sulla fauna che possono prodursi in conseguenza di emissioni di IPA.
- Dalla disamina della relazione prodotta, in relazione agli approfondimenti e analisi di cui al punto 1) sopra indicato, si evince che:
 - E' stata condotta un'analisi della qualità dell'aria nel territorio in esame, considerando quali valori di riferimento quelli rilevati da Arpat nelle stazioni fisse di monitoraggio e valutando una condizione intermedia fra quella di Casa Stabbi, collocata in un'area agricola e quella di Acropoli, nel territorio urbano, concludendo che lo stato attuale della qualità dell'aria nella zona in esame, per quanto riguarda

NO₂, è rappresentato da valori di concentrazione molto al di sotto dei livelli critici di protezione della vegetazione ed anche per quanto riguarda gli ossidi di zolfo, i dati delle centraline della rete regionale sono tutti molto al di sotto dei valori limite per la protezione della salute umana ed ai livelli critici di protezione della vegetazione; per tale inquinante si specifica inoltre che negli ultimi anni si è assistito ad una sua progressiva riduzione in atmosfera grazie anche al miglioramento delle tecnologie.

- I livelli critici per la protezione della vegetazione (media annua), in base al Dlgs 155/2010 *“Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa”* sono riferiti come segue:
 - Biossido di zolfo 20 µg/m³
 - Ossidi di azoto 30 µg/m³
- Il contributo dell'impianto AISA sulle concentrazioni attese di NO₂ e SO₂ nelle zone considerate appare non significativo (circa 0,1 µg/m³ per NO₂, inferiore a 0,05 per SO₂): *Se si considerano i valori massimi “normati” nello scenario progetto si hanno 17, 95 µg/m³ per il 99.8% di NO₂ e 11,87 µg/m³ per il 99.7% di SO₂, abbondantemente al di sotto dei relativi valori limite.* Tale risultato è stato verificato in relazione agli effetti cumulativi rispetto alle emissioni di un'altra sorgente significativa per il territorio, legata dall'impianto Chimet, concludendo che *In definitiva, se consideriamo l'attuale stato della QA, con valori ampiamente al di sotto dei valori critici per la protezione della vegetazione, i livelli dei potenziali contributi dei progetti in atto non comportano cambiamenti significativi della concentrazione degli inquinanti considerati, che rimangono ben al di sotto dei valori previsti dalla normativa*
- Per quanto riguarda i microinquinanti, non sono disponibili dati nell'area di riferimento; sono riportati comunque i dati rilevati da Arpat nel 2018 per alcuni metalli ed altre sostanze prodotti dall'impianto Chimet (argento, cadmio, nichel, arsenico, benzopirene), affermando che *Vi è quindi la ragionevole certezza che nell'area in esame i livelli dei microinquinanti normati siano trascurabili e ben al di sotto dei valori obiettivo della normativa vigente.*
- Si riferisce che in generale gli IPA rappresentano una criticità per il mondo animale più per la contaminazione di acqua (per via del trasporto e dell'accumulo) ed eventualmente del suolo, principalmente vicino ai siti di emissione, piuttosto che per la contaminazione dell'aria, visto il loro relativamente basso tempo di permanenza in atmosfera. Le concentrazioni di IPA derivanti dal Progetto di adeguamento, sono considerate trascurabili: l'impianto viene sempre condotto mantenendo le concentrazioni degli inquinanti ben inferiori alle concentrazioni limite, come dimostrano i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) e dagli autocontrolli. Le ricadute di IPA sono assai limitate in quanto l'impianto, da sempre, adotta le BAT per cui ha livelli emissivi ben al di sotto dell'autorizzato.
- Dalla disamina della relazione prodotta, in relazione agli approfondimenti e analisi di cui al punto 2) sopra indicato, si evince che:
 - Per ciò che riguarda la formazione di piogge acide, si riporta che tale fenomeno ha rappresentato una minaccia per la vegetazione e per gli habitat naturali specialmente nel secolo scorso, mentre si è avuta una progressiva diminuzione di queste emissioni a seguito di legislazioni sempre più severe. Sono illustrate le reazioni chimiche, con i contributi a carico di SO_x e NO_x al pH della pioggia, concludendo che i livelli di emissioni di SO₂ e NO_x sono così bassi (dell'ordine dei ppb) che non spostano significativamente il livello di pH naturale.
 - Per ciò che riguarda le ricadute di IPA si afferma che esse siano assai limitate in quanto l'impianto, da sempre, adotta le BAT per cui ha livelli emissivi ben al di sotto dell'autorizzato: in relazione al limite indicato per benzopirene dal citato Dlgs 155/2010, pari a 1 ng/m³, si afferma che il potenziale contributo dei valori predetti, se pur conservativi, sia del tutto trascurabile.
- In conclusione si afferma che:
 - in base al D.lgs 155/2010 sulla base degli scenari immissivi previsti dal progetto, appare evidente come non risulti nessun rischio di effetto negativo di SO₂ e di NO_x sulla vegetazione delle aree oggetto della presente relazione; i livelli tali sostanze sono considerate perfettamente metabolizzabili nei sistemi vegetali e contribuiscono al metabolismo delle sostanze solforate ed azotate;

- date le concentrazioni di NO_x e SO₂ presenti nell'area si esclude che i livelli di precursori previsti possano in qualche modo avere un ruolo significativo nel modificare il pH delle precipitazioni e pertanto il loro impatto sui sistemi vegetali sia da ritenersi insignificante.
- visto il quadro locale ed il contributo alle IPA dell'impianto in esame, si afferma che si può con ragionevole certezza considerare completamente assente la contaminazione da IPA e di conseguenza escludere qualsiasi effetto o rischio per la fauna locale

3. CONCLUSIONI

Parere Favorevole

La relazione integrativa *Valutazione degli effetti del Progetto di adeguamento dell'impianto di recupero totale di rifiuti di San Zeno, Arezzo su habitat, specie e obiettivi di conservazione della ZSC "Bosco di Sargiano"* analizza i possibili effetti producibili dalle emissioni in atmosfera dell'impianto sulla ZSC IT5180016 Bosco di Sargiano e dà conto dei valori attesi di emissioni in riferimento ai parametri di legge considerati come livelli critici per la protezione della vegetazione (media annua), in base al Dlgs 155/2010, anche considerando gli effetti cumulativi con altre sorgenti emmissive; le conclusioni escludono effetti significativi su specie animali e vegetali, anche di tipo indiretto (es. piogge acide).

Alla luce di tali conclusioni non emergono elementi per poter evidenziare interferenze significative negative sulla vegetazione della ZSC IT5180016 Bosco di Sargiano, sulla fauna e quindi sugli obiettivi di conservazione del Sito. In fase di gestione, l'applicazione delle BAT e gli automonitoraggi (per il controllo dei quali si rimanda alle determinazioni dei Settori regionali e degli Enti competenti in materia) potranno concorrere a ridurre le emissioni in atmosfera ai fini del mantenimento/miglioramento dei livelli di qualità dell'aria.

Distinti saluti

Responsabile EQ: Ing. Elena Poli (Tel. 055-4384371)
email:elena.poli@regione.toscana.it

EP/EA

Il Responsabile *ad interim*
Dott. Enrico Vignaroli